



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

INTERROGAZIONI

28^a seduta: giovedì 21 settembre 2006

Presidenza del presidente SALVI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 7
BRUTTI Paolo (<i>Ulivo</i>)	6
* MANCONI, sottosegretario di Stato per la giustizia	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B.: L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00073, presentata dal senatore Paolo Brutti.

MANCONI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento all'interrogazione 3-00073 del senatore Paolo Brutti, faccio innanzi tutto presente che l'apertura della nuova struttura penitenziaria di Perugia-Capanne si è resa necessaria per lo stato di fatiscenza del vecchio istituto perugino, non più in grado di offrire sufficienti garanzie di sicurezza e dignitose condizioni di vivibilità per la popolazione detenuta nonché a seguito dell'innalzamento del numero dei detenuti che, prima dell'entrata in vigore del provvedimento dell'indulto, aveva portato ai ben noti livelli di insostenibile sovraffollamento.

A suo tempo, nel corso di alcune riunioni di coordinamento, presiedute dal Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è emersa la necessità di attivare l'istituto di Capanne, almeno parzialmente, in attesa del completamento dei lavori presso il cosiddetto padiglione giudiziario. Dopo avere esaminato le più adeguate soluzioni, i responsabili dell'amministrazione penitenziaria sono pervenuti, in ultimo, alla decisione circa l'opportunità di fare entrare in funzione l'istituto.

Nel corso delle riunioni cui fa riferimento il senatore Brutti, si convenne che gli interventi già programmati relativi all'impianto antiscavalcamento, alla porta carraia ed al centro clinico potessero essere effettuati in un secondo momento senza pregiudizio per le attività d'istituto. Il complesso è quindi entrato in funzione con decreto del Ministro della giustizia dell'8 giugno 2006.

È opportuno puntualizzare che l'istituto, destinato a casa circondariale per uomini e donne con annessa casa di reclusione, non può essere definito istituto di «massima sicurezza» poiché non sono in esso previste sezioni riservate a detenuti sottoposti al regime *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, né sezioni destinate a particolari regimi di sorveglianza (elevato indice di vigilanza o alta sicurezza).

Il complesso è stato concepito, con inizio dei lavori verso la metà degli anni Ottanta, con le stesse caratteristiche funzionali, architettoniche, strutturali, impiantistiche e di sicurezza che hanno contraddistinto tutti gli altri penitenziari e, in particolare, senza – lo sottolineo – impianto antiscavalcamento-antintrusione sul muro di cinta. Il muro di cinta, così come realizzato, è stato comunque ritenuto sufficiente a garantire il livello di sicurezza necessario per tale tipologia di istituto.

L'installazione di un impianto antiscavalciamento-antintrusione sul muro è stata prevista più recentemente, soprattutto per diminuire la presenza di agenti a suo presidio. Sia chiaro, infatti, che impianti di tal genere non sono ritenuti in grado di impedire alcunché, non aggiungendo nuove difese alla struttura, ma sono semplicemente ausiliari al servizio di vigilanza assicurato dal personale della sala regia dell'istituto.

In quest'ottica, dunque, è stata programmata la realizzazione dell'impianto *de quo* presso il nuovo istituto di Perugia. Tuttavia, sebbene la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori sia stata espletata in data 16 dicembre 2004, si è potuto pervenire alla stipula del contratto solamente in data 11 maggio 2005 e, cioè, dopo l'assegnazione in conto residui 2004 dei fondi necessari alla realizzazione. A perfezionamento degli atti, si è proceduto alla consegna dei lavori in data 13 luglio 2005. I lavori, ultimati in data 28 gennaio 2006, sono stati eseguiti entro i termini contrattuali, sebbene la direzione dei lavori abbia dovuto concedere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 172 del regolamento di esecuzione della legge quadro sui lavori pubblici n. 109 del 1994, ulteriori 48 giorni naturali consecutivi per l'esecuzione a cura dell'impresa di lavori complementari e di finitura (sulla base del citato regolamento sono concedibili al massimo 60 giorni). L'incarico di collaudo dell'opera, da espletarsi entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori, è stato conferito il 17 marzo 2006 ed ultimato il 21 luglio 2006 ed in tale data l'impianto completo e funzionante è stato consegnato alla direzione dell'istituto.

Sulla base di quanto fin qui esposto, si evince che le procedure di realizzazione e collaudo dei lavori si sono svolte regolarmente e nei termini previsti, ad eccezione del loro inizio che ha subito un ritardo per l'impossibilità di sottoscrivere il contratto di appalto a causa della ritardata assegnazione dei fondi.

Per quanto attiene al personale di Polizia penitenziaria, segnalo che, alla data del 13 giugno 2006, erano in carico alla nuova struttura perugina complessivamente 256 unità (193 di Polizia penitenziaria maschile e 63 di Polizia penitenziaria femminile). La dotazione organica prevista per la vecchia casa circondariale di Perugia ammontava a 169 unità di Polizia penitenziaria. Nella prospettiva dell'apertura del nuovo complesso penitenziario di Capanne, negli ultimi due anni la dotazione organica è stata progressivamente incrementata, anche in relazione ai piani di mobilità del personale concordati con le organizzazioni sindacali, in vista delle assunzioni autorizzate con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 e delle assegnazioni connesse alla conclusione dei percorsi formativi previsti per il personale neo-assunto.

In particolare, faccio presente che l'apposito progetto per l'apertura del nuovo complesso penitenziario di Capanne prevedeva complessivamente 207 unità di personale di Polizia penitenziaria e che, a fronte di detta previsione, l'amministrazione penitenziaria ha progressivamente elevato tale numero fino a 256 unità. La relazione del 26 febbraio 2004, cui fa cenno l'interrogante, faceva riferimento ad un organico, inizialmente previsto in 264 unità di Polizia penitenziaria maschile e 75 unità di Polizia

penitenziaria femminile, che aveva riguardo però alla struttura nella sua interezza e pienamente operativa, mentre ancora oggi l'istituto è parzialmente funzionante, essendo operativo solo uno dei due padiglioni detentivi che lo compongono. Ciò detto, a parte le precedenti assegnazioni, nel corso del solo anno 2005 hanno assunto servizio presso la struttura perugina ulteriori 102 unità di Polizia penitenziaria, che hanno consentito di raggiungere l'attuale consistenza organica, pari come già detto a 256 unità.

Sotto il profilo generale va osservato che, essendo stati presenti nel giugno 2006 presso l'istituto di Capanne un totale di 267 detenuti, a fronte di un organico di Polizia penitenziaria di 256 unità, il rapporto tra detenuti e personale dell'istituto perugino poteva sicuramente ritenersi di livello ottimale, soprattutto se si considera la situazione assai più difficile di altri istituti penitenziari, in condizioni di sovraffollamento ben più rilevanti.

Per quanto concerne l'evasione, che ha indotto il senatore Brutti ad interrogare questo Ministero, è necessario ricordare che il detenuto Paja Ilir, mentre si trovava nel cortile di passeggio, aveva scavalcato, con l'ausilio di lenzuola annodate a struttura di corda, prima la recinzione e successivamente il muro di cinta dell'istituto. Al riguardo, la Commissione ispettiva nominata dal DAP (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) ha rilevato che con sole due unità era ed è possibile garantire la sorveglianza dei tratti prospicienti i cortili di passeggio detenuti (zone a rischio medio-alto); il responsabile della sorveglianza generale rilasciava frequentemente permessi di uscita anticipata dal turno di lavoro, così dimostrando di ritenere garantita la sicurezza necessaria al penitenziario; i sistemi di vigilanza ausiliari (telecamere e TV a circuito chiuso) hanno funzionato bene e consentito all'operatore in servizio in sala regia di individuare l'evento dannoso quasi nella immediatezza del fatto, così da permettere di diramare tempestivamente l'allarme alla locale portineria centrale e alle forze dell'ordine; qualora il sistema di antiscavalco-antintrusione fosse stato già attivo, avrebbe svolto un ruolo puramente complementare avvisando l'operatore della sala di quanto accadeva; detto operatore – lo si ribadisce – ebbe ugualmente contezza dell'evento e riuscì a diramare tempestivamente l'allarme avvalendosi del sistema di videosorveglianza; non si può affermare che sussista alcun nesso di causalità tra la mancanza di impianti antintrusione-antiscavalco e l'evasione perché l'impianto di telesorveglianza ha egregiamente funzionato, consentendo all'operatore della sala regia di rendersi conto dell'evento e di dare prontamente l'allarme.

Ciò nonostante, la commissione ispettiva, cioè la fonte delle notizie che ho testé espresso, ha consegnato una relazione conclusiva nella quale sono stati evidenziati profili di negligenza a carico di alcune figure professionali operanti nel carcere, tra le quali la direttrice ed il comandante di reparto, anche avuto riguardo a profili organizzativi e gestionali di carattere generale. La commissione ha, conseguentemente, proposto di procedere in via disciplinare nei loro confronti.

Quanto ai più generali profili di sicurezza sollevati dall'interrogante, ritengo inoltre opportuno evidenziare che il detenuto Paja Ilir in data 5 settembre 2006 è stato nuovamente arrestato ed è attualmente ristretto presso la casa circondariale di Milano San Vittore.

Infine, per quanto concerne l'ultimo dei quesiti posti dal senatore Brutti, occorre dire che gli istituti di cosiddetta «massima sicurezza», tra cui – ripeto – non può essere classificato l'istituto di Perugia-Capanne, sono per la maggioranza provvisti di impianti antiscavalamento ed anti-intrusione.

Il programma di installazione e manutenzione degli impianti antiscavalamento e/o antintrusione ha negli ultimi tempi subito un rallentamento a causa della nota carenza di fondi sul relativo capitolo di bilancio. Ciò nondimeno l'amministrazione penitenziaria segue con la dovuta attenzione le problematiche legate alla sicurezza. Recentemente è stato effettuato ed è ancora in corso un monitoraggio presso tutti i provveditorati regionali per verificare lo stato dei dispositivi di sicurezza interni ed esterni. Con circolari succedutesi nel tempo, da ultimo con circolare del 3 giugno 2003, è stata richiamata l'attenzione dei provveditori e dei direttori su tale aspetto, disponendo l'attuazione di una serie di iniziative tra cui l'attivazione del servizio di vigilanza esterno tramite impiego di sentinelle armate sui muri di cinta per 24 ore, con particolare riferimento ai possibili punti critici sotto il profilo della sicurezza, il ripristino urgente di tutte le telecamere allocate sui muri di cinta e degli impianti antintrusione ed antiscavalamento, l'allocazione presso gli spazi adiacenti alle portinerie di automezzi blindati, l'attivazione di sistemi di collegamento rapido, radio e telefono, con le altre forze di polizia e la determinazione di modalità di controllo discreto del territorio all'esterno dell'istituto.

BRUTTI Paolo (*Ulivo*). Signor Presidente, sono del tutto insoddisfatto della risposta fornitami dal Governo soprattutto per un aspetto che considero estremamente grave e che vorrei venisse compreso in tutte le sue implicazioni.

Dall'interrogazione che ho presentato si evince chiaramente sia che nel 2004 la direttrice dell'istituto ha denunciato una serie di gravissime carenze nella realizzazione degli impianti relativi alla vigilanza del carcere ma anche che queste sue osservazioni, trasmesse per via gerarchica ed avvalorate dai provveditorati ai vari livelli, una volta giunte in sede ministeriale non hanno avuto alcuna risposta.

Successivamente ha avuto luogo l'evasione di questo pericolosissimo soggetto che, tra l'altro, ha seguito a compiere delitti e che solo recentemente, dopo alcuni omicidi, è stato riassicurato alla giustizia. Nella risposta del Governo si minacciano adesso provvedimenti disciplinari nei confronti della direttrice, inascoltata, che già nel 2004 aveva denunciato queste carenze. Aggiungo poi che l'esposizione del Sottosegretario mi ha rammentato in alcuni passaggi la scena dei Promessi Sposi in cui Don Ferrante discute se la peste sia sostanza o accidente volendola negare

mentre infuria; è ben noto poi che quest'ultimo muore della peste medesima di cui nega l'esistenza.

Quindi, non si può accettare una risposta in cui si sostiene che nel carcere tutto funzionava perfettamente, quando proprio le stesse autorità di riferimento a suo tempo avevano sostenuto il contrario. Se il carcere avesse avuto determinate caratteristiche, non si giustificherebbe neanche l'aver subito poi un'evasione di tipo tradizionale.

Infine, segnalo una questione che ricordo in questa sede perché il Governo ne abbia contezza e possa agire di conseguenza. Nella città di Perugia esiste un vecchio istituto carcerario per il quale è in corso una trattativa defatigante tra Ministero e Comune per il rilevamento da parte di quest'ultimo della struttura medesima al fine di realizzare la cittadella giudiziaria. Per questioni inerenti a resistenze interne al Ministero sono ormai sette anni che il suddetto trasferimento non ha luogo, tanto è vero che all'interno della vecchia struttura viene artificialmente mantenuto, per motivazioni sanitarie, un presidio di carattere carcerario che impedisce da un lato il trasferimento e dall'altro lato impegna sul posto un numero di guardie carcerarie che corrisponde esattamente a quello che manca nella nuova sede del carcere di Capanne. Pertanto, quanto accade non sembra casuale. Il trasferimento completo nella nuova sede non ha luogo – quindi anche del personale – perché non c'è la volontà di portare a conclusione la vicenda relativa alla permuta di questi valori immobiliari, con grave danno anche per il funzionamento della città oltre che del carcere.

Per tutti questi motivi sono seriamente insoddisfatto e chiedo al Governo un'ulteriore riflessione. In particolare, mi sembra evidente che ai massimi vertici direttivi del sistema carcerario qualcosa non funziona, se effettivamente certe questioni non sono state prese in considerazione ed è dunque a partire da quei vertici che bisogna intervenire.

Siccome questi avvenimenti si sono verificati nella fase in cui era operativo il precedente Governo, non dovrebbe essere difficile garantire un intervento di tal genere. Questo fatto segnala solo che nella fase precedente a causa di questi livelli di approssimazione si è dato luogo ad una situazione con evidenti ripercussioni in termini di pericolosità pubblica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

BRUTTI Paolo. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

in data 11 giugno 2006, presso il nuovo Istituto penitenziario di Perugia-Capanne, si verificava l'evasione del detenuto Paja Ilir di nazionalità albanese, in attesa di estradizione verso la Germania;

il fatto ha suscitato apprensione e sconcerto tra i cittadini di Perugia, in quanto il complesso carcerario nel quale si è verificata l'evasione è di nuovissima costruzione e catalogato quale impianto di massima sicurezza;

in data 26 febbraio 2004, il Direttore dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne, in qualità di Presidente della Commissione istituita dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria, consegnava a quest'ultimo una dettagliata relazione, all'interno della quale venivano rappresentate le condizioni della nuova struttura con elencazione delle criticità ravvisate, tra le quali un grave difetto di organico della Polizia penitenziaria, di cui risultava necessaria l'integrazione;

nella suddetta relazione erano contenute proposte precise di interventi da eseguire, con le relative priorità, tra le quali si puntualizzava la non rispondenza agli *standard* di legge degli apparati di dotazione delle garitte e dell'impiantistica, con particolare riferimento alla cinta muraria ed ai siti destinati alla sorveglianza armata, e l'assenza di sistemi di anti-scavalco ed anti-intrusione;

i lavori sopra indicati venivano segnalati come condizione prioritaria e non rinunciabile per l'apertura del nuovo Istituto penitenziario;

malgrado il Provveditore regionale, nel corso della riunione del 27 ottobre 2004, tenutasi presso gli uffici del Capo del dipartimento, avesse segnalato le criticità dell'Istituto penitenziario (inesistenza degli impianti anti-scavalco ed anti-intrusione e pesante inadeguatezza degli organici attuali – vieppiù aggravati dalla determinazione dipartimentale di mantenere funzionante il centro diagnostico-terapeutico presso il vecchio Istituto di piazza Partigiani) il Capo del dipartimento disponeva l'apertura, al più presto, del nuovo complesso di Capanne ed il mantenimento del centro diagnostico-terapeutico presso il vecchio Istituto penitenziario;

il Provveditore regionale assicurava il massimo impegno nella predisposizione di una nuova previsione di pianta organica, anche attraverso un'eventuale riduzione dei posti di servizio;

in data 14 febbraio 2005 la Direzione generale delle risorse materiali dei beni e servizi faceva presente che i lavori da eseguirsi non avrebbero pregiudicato l'apertura dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne, in quanto l'esecuzione di impianti anti-intrusione ed anti-scavalcamento, sebbene costituisse un rafforzativo per la sicurezza, non avrebbe inciso comunque sull'oggettiva efficacia operativa di un muro di cinta con camminamento di oltre sette metri e che, ad ogni buon conto, tali opere si sarebbero verosimilmente concluse entro il mese di giugno 2005;

in data 19 maggio 2005 – prima dell'apertura del nuovo complesso – la Direzione del carcere presentava al Provveditore regionale l'organizzazione dei nuovi servizi relativi alla sicurezza del nuovo complesso e del centro diagnostico-terapeutico e che tale organizzazione indicava, in dettaglio, i posti di servizio di cui si sarebbe potuta garantire la copertura, escludendo recisamente il servizio armato sul muro di cinta, causa la effettiva carenza di organico disponibile;

in data 30 novembre 2005, la Direzione dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne segnalava al Provveditore regionale le difficoltà in cui si operava e richiedeva un'adeguata integrazione del corpo di Polizia penitenziaria;

i lavori per la prescritta impiantistica anti-scavalcamento ed anti-intrusione iniziavano nel mese di settembre 2005 e il collaudo previsto *in loco* per la data del 3 maggio 2006 non veniva eseguito e, pertanto, all'atto dell'evasione del detenuto Paja Ilir, l'allestimento in disamina non era ancora in funzione,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo nei confronti dei soggetti responsabili dell'apertura dell'Istituto penitenziario di massima sicurezza di Perugia – Capanne, privo dei requisiti minimi di sicurezza e di adeguati sistemi di antievasione;

quali misure urgenti intendano adottare per consentire il completamento e il potenziamento dei sistemi di sicurezza ed antievasione dell'Istituto penitenziario di Perugia-Capanne;

se esistano in Italia altri Istituti penitenziari di massima sicurezza privi dei requisiti minimi di sicurezza ed antievasione.

(3-00073)

